Vincent Maillard

pagine di terracotta

nugae

Vincent Maillard

pagine di terracotta

Vincent Maillard
pagine di terracotta

catalogo catalogue

a cura di / edited by
Nugae srl

autori / authors
Osvaldo Guerrieri
Emanuele Luzzati
Sergio Noberini

grafica e impaginazione /
graphic concept and layout
Francesca Danovaro

fotografie / photographs
Armando Pastorino
e / and
Loris Barbano (131)
Daniel Bec (128)
Emilia Calcagno (65,66,68,86,88)
Mario Parodi (107)
Giuliana Traverso (122)

traduzioni / translations
Jean Maillard
Benedict School, Genova

per testi e immagini /
for texts and images
© 2014 Autori / Authors
© 2014 Nugae Genova

mostra exhibition

Museo Luzzati
a Porta Siberia
6.3 - 25.5 2014

Area Porto Antico 6
Genova 16128
tel +39 010 2530328
fax +39 010 2518052
www.museoluzzati.it
info@museoluzzati.it

a cura di / edited by
Sergio Noberini

allestimento / outfitting
Nugae srl

un ringraziamento a /
special thanks to
gli autori / Authors
i prestatori / lenders
Giuliana Traverso
Elio Carmi
Rosa Angela Rollino
Comunità Ebraica Casale,
Casale Monferrato
Museo dei Lumi
Fondazione Arte, Storia e
Cultura Ebraica a Casale
Monferrato e nel Piemonte
Orientale Onlus,
Casale Monferrato

Museo Luzzati Luzzati Museum

direzione artistica / artistic direction
Sergio Noberini

segreteria organizzativa / organisation office
Simona Scognamiglio

amministrazione / administration
Marina Cassani

catalogazione / cataloguing
Simona Castelletti

comunicazione e ufficio stampa /
communication and press office
Laura Grendanin

officina didattica / workshop
Elisa Pezzolla

artshop bookshop
Paolo Gentiluomo
Roberta Mastrangelo

sponsor istituzionale / official sponsor
Latte Tigullio
Centro Latte Rapallo

sponsor tecnico / technical sponsor
Sciutto Allestimenti, Genova

media partner
Radio Babboleo

indice
index

5 Presentazione
Introduction
Sergio Noberini

9 PAGINE DI TERRACOTTA
TERRACOTTA PAGES

11 L'epopea di Monsieur Zéro
The epic of Monsieur Zéro
Osvaldo Guerrieri

21 Le nostre storie
Our stories
Emanuele Luzzati

26 OPERE
WORKS

28 Libri Books

60 Vascelli Vessels

72 Equilibri Equilibriums

80 Storie minime Minimal stories

94 Folla Crowd

120 APPARATI
APPENDIX

123 Intervista a Vincent
Interview with Vincent

129 Biografia
Biography

133 Bibliografia
Bibliography

136 Mostre personali
Solo exhibitions

139 Elenco opere
List of works

142 Museo Internazionale Luzzati
Luzzati International Museum

Pagine di terracotta
Terracotta pages

Non posso non ricordare il testo che Emanuele Luzzati compose per la sua mostra di illustrazione al Premio Bancarella di Pontremoli nel 1985 dal titolo *Confesso che mi diverto* e, in modo diverso, ma con lo stesso significato la frase che Flavio Costantini amava ripetermi «… l'importante è non perdere mai il senso del gioco».

Due artisti amici, come tanti altri, dell'arte di Vincent che hanno amato il suo mondo, lo spirito di levità trasfuso nelle sculture di terracotta. Teatrini visionari, racconti, pagine vere di "filosofia di vita", opere, ognuna dotata di una propria energia,

I cannot forget the speech Emanuele Luzzati wrote for the exhibition of his work as an illustrator at the 1985 Bancarella literary prize in Pontremoli, titled *I confess I am enjoying myself*; or the sentence that Flavio Costantini loved to repeat, "… what is important is never to lose the sense of fun".

These are two artists who – like many others – have shared a love of Vincent's work and the uplifting spirit he transfuses into his terracotta sculptures. Tiny visionary theatres, stories, real pages of "life philosophy", operas, – all evoking simplicity in the most literal sense of the word. They are a cheerful invitation to smile. When I think of Vincent's

evocative di semplicità nel senso pieno del significato.

Un invito divertito a sorridere. Se penso all'omino di Vincent lo immagino grande accanto a me, quasi sgomitante, a suggerire di non prendere le cose troppo sul serio, anche nelle situazioni a volte un po' difficili.

Mi piace ricordare, a chi legge queste righe disordinate, che l'idea della mostra è frutto di un percorso, dell'amicizia nata con Vincent al Vicolo di Genova, dalle mostre vissute insieme a Conzano, Apricale con i lavori teatrali di Fiorato, a Pontremoli, alla Biblioteca Berio, dai tanti laboratori tenuti all'istituto per ciechi David Chiossone, che destavano sempre meraviglia per la capacità di saper lavorare con il gruppo, creando un rapporto speciale con ciascun ragazzo: ognuno riusciva a plasmare opere personali, quelle di Sonia, di Laura, di Giorgio, di Barbara e tanti altri.

Voglio anche raccontare l'entusiasmo per le opere di Maillard di un amico, per me speciale, Chicco Luzzati, che oltre a infondermi coraggio nel lavoro con Luzzati e Costantini, manifestava spesso il desiderio che si facesse una mostra e un catalogo importanti di Vincent.

Non era infrequente che ricevessi una telefonata e incontrarci poco dopo nel mio studio per scegliere una terracotta per persone a cui omaggiarla.

Penso, e a me succede, che chi incontra le sculture di Maillard le imprima nella propria biblioteca mentale di immagini importanti.

Chi ha la fortuna di possederne una, trae, ogni volta che la guarda, certamente uno spirito migliore.

Ogni scultura rappresenta una pagina di letteratura di un libro significativo, quello dell'esistenza.

Grazie Vincent per la tua arte, silenziosa ma fortemente preziosa.

terracotta man, I imagine him next to me, large as life, nudging me. He reminds me not to take things too seriously, even when things get difficult.

To the readers of these messy lines I would like to explain that this exhibition is the cumulation of a long journey. It is the result of a friendship with Vincent which developed at the Vicolo gallery of Genova; at the exhibitions in Conzano and Apricale; during the theatrical works of Fiorato at Pontremoli; at the Berio library; and at the many sculpture workshops he held at the David Chiossone Institute for the blind. What always impressed me about these workshops was Vincent's ability to work with a group of children, establishing a special relationship with each one of them. They would all manage to create their own personal works: their creations were the sculptures of Sonia, Laura, Giorgio, Barbara and many more.

I would also like to describe the enthusiasm shown for the works of Maillard by a special friend of mine, Chicco Luzzati. In addition to encouraging me to work with Emanuele Luzzati and Flavio Costantini, Chicco often expressed the wish that an exhibition and a catalogue of Vincent's work be made. I would frequently receive phone calls and visits from Chicco, who often wanted to purchase a terracotta sculpture as a gift for someone.

I believe that the people, like me, who have the chance to see Maillard's terracottas are left with an image permanently imprinted in their mind. Those who are lucky enough to own a sculpture will find their spirits lifted. Each work represents a page from that all-important book, that of existence.

Thank you Vincent for your art, which is silent but highly precious.

Sergio Noberini

pagine di terracotta

terracotta pages

L'epopea di Monsieur Zéro
The epic of Monsieur Zéro

Più che materia, la creta è un pensiero che pulsa sui polpastrelli delle dita. Credete che Vincent Maillard sia d'accordo? Maillard è un creatore che concepisce il mondo in tre dimensioni. Ragazzo, ha cominciato come acquarellista. Forse pensava che nell'acquerello e nel rettangolo della superficie piana si concentrasse l'innocente tripudio della fantasia, che l'acquerello fosse in grado di offrirgli un inebriante "puerto escondido" dell'anima. Ma poi ha cambiato idea. Quando, da francese, ha scelto di farsi italiano, si è come snebbiato, ha scoperto l'infinita possibilità del dialogo con la profondità, con il

More than substance, clay is a thought that pulses on your fingertips. Do you think Vincent Maillard would agree with this statement? Maillard is a creator who sees the world in three dimensions. His beginnings were as a watercolour artist. Perhaps he thought that the triumph of imagination was hidden in the watercolour and the flat rectangular canvas, and that watercolour could give him a "puerto escondido" of the soul. But then he changed his mind. When, as a Frenchman, he decided to become Italian, it was as if the fog had cleared from his head. He discovered the endless possibilities of a dialogue with depth, volume and form. And there, in the volume, he got lost;

volume, con la forma.

E lì, nel volume, si è perso. Anzi è rinato. Si è accorto che la materia, pur tra rughe e crepe, pur tra asperità e durezze, è in grado di spianarsi e di intenerirsi sotto l'amorevole carezza delle dita. Come Vincenzo Gemito, anche Maillard ha capito che soltanto la creta ha un'anima. Non il marmo, né il legno, né la pietra. Diceva Gemito: la forma voglio sentirmela uscire dalle dita.

Per Maillard non dev'essere stato diverso. Diverso è l'arrivo.

La sua scultura non ritrae, interpreta. La sua scultura è un racconto che si sviluppa per elementi quasi costanti: l'uomo e il libro. Il libro è il luogo che contiene tutte le fantasie, pazzie, enormità, dolcezze che la mente possa concepire.

L'uomo è l'origine e il fine di tutte queste fantasie e pazzie. Ma l'uomo di Maillard non sarà mai un superuomo. Pur al centro di tutte le cose, è minimo, sembra nato per subire, eppure sa essere assoluto come un personaggio. Potremmo anche dargli un nome e chiamarlo Monsieur Zéro, poiché, come lo zero, lo troviamo sul gradino più basso di tutte le scale di valore e, qualunque sia l'avventura che lo rapisce, resta se stesso e unico. Non gli è possibile moltiplicarsi neppure quando Maillard mette in scena grappoli di signori Zéro.

Ce lo dice l'aritmetica: zero più zero dà zero e zero moltipli-

or rather, he was reborn.

He noticed that matter, despite its wrinkles and cracks, its roughness and hardness, can be flattened and softened under the loving caress of the fingers. Just like Vincenzo Gemito, Maillard too discovered that clay has a soul. A quality that – in his opinion – marble, wood and stone do not possess. As Gemito said: "I want to feel the shape exit through my fingers".

For Maillard it must have been the same. His sculpture does not depict: it interprets.

His sculpture is a novel which develops itself through two elements which are almost constant: the man and the book. The book is the place that contains all the crazy, enormous and delightful fantasies that the mind can conceive.

Man is the origin and the end of all these fantasies and follies. However, Maillard's man will never be superhuman. Even though he is the centre of all things, he is minimal; he seems he was born to suffer, yet he knows how to be absolute as a character. We may as well give him a name, and call him Monsieur Zéro: just like the number zero, we find him at the bottom of all scales and – whatever the next adventure that captures him be – he remains himself and thus unique. It is not even possible to multiply him, even when Maillard depicts whole clusters of Messieurs Zéro.

Arithmetic tells us as much: zero plus zero is zero, and zero

cato zero continua a dare zero.

Dallo zero (quasi una maschera neutra) derivano gli stupori del personaggio, l'enorme fatica delle sue azioni, l'inutilità del suo antropocentrismo, il suo elevarsi a "homo satiricus", il suo appiattirsi nel crepuscolarismo, il suo correre verso i mulini a vento. Monsieur Zéro nasconde nel proprio involucro il sogno stravolto di Don Chisciotte, il candore acido di Voltaire e la risata al fosforo di Daumier. Possiamo vederlo al centro del Big Bang quasi disintegrato nel cataclisma cosmico e possiamo contemplarlo perplesso dinanzi a una torre di libri che vorrebbe scalare, ma forse viene frenato dal non sapere che cosa troverà in cima.

times zero is again zero.

From zero (as if a neutral mask) one can derive the wonders of the character, the enormous effort of his actions, the futility of his anthropocentrism, his rise to "homo satiricus", his flattening in crepuscolarism, his running towards the windmills. Monsieur Zéro hides within himself the topsy-turvy dream of Don Quixote, the acidic candour of Voltaire and the phosphorus laughter Daumier. We can see him at the centre of the Big Bang, almost disintegrated in the cosmic cataclysm; we can see him perplexed before a tower of books he would like to climb – but perhaps he is held back because he does not know what he might find at the summit.

Raccontandone l'epopea minimalista, Maillard ce lo presenta come ultimo spettatore di una recita teatrale dalla quale sono andati via tutti; ma anche come l'uomo che, in un beffardo gioco delle parti, spinge il bue nel lavoro dei campi.

Qualunque cosa faccia, Monsieur Zéro resta uguale a se stesso. È immutabile come il Monsieur Bip di Marcel Marceau. Non cambia neppure quando acquista un'età diversa da quella che comunemente gli attribuiamo, quando per esempio si fa bambino che, alla colonia estiva, dorme con altri piccoli Zéro in uno dei letti a castello delle camerate, o quando si trova in due squadre contrapposte che si sfidano a sberleffi

In recounting his minimalistic epic, Maillard presents his man as the last spectator of a theatrical play in which everyone else has left; but also as the man who, in a mocking *gioco delle parti*, pushes the ox in the fields.

Whatever he does, Monsieur Zéro remains himself. He is as immutable as the Monsieur Bip of Marcel Marceau. He does not even change when his age is altered – for example when he becomes a child at summer camp, sleeping in a bunk bed of a dormitory with other small Zéros; or when he is part of two opposing gangs that are mocking each other, as if the Paal street boys had been reborn in the gardens of Luxembourg.

come fossero ragazzi della via Paal rinati nei giardini del Lussembourg. Monsieur Zéro non vince e non perde. Combatte contro tutto con l'arma invincibile dello stupore e dell'ironia. Per esempio: che c'è di più rapinoso di un immenso cielo notturno? Monsieur Zéro ne sembra schiacciato. Stelle, pianeti e galassie potrebbero annientarlo con il peso della loro gelida maestosità.

Come Nietzsche, anche lui potrebbe diventare pazzo.
Ma gli è sufficiente rifugiarsi nel retro della scena, là dove domina il nero, e l'equilibrio è salvo.
È possibile che chi si imbatte in Monsieur Zéro e nella sua grandiosa nullità finisca per sentirsi suo fratello e che, contagiato dal candore, cominci ad immaginare un'umanità costituita da tanti signori zero che si lanciano da altezze folli appesi al paracadute di un libro.

È anche possibile che dopo un simile incontro gli venga un sospetto e si chieda: se fosse in questo paracadutismo libresco e nel suo tragico alone di utopia il nostro più vero destino?

Monsieur Zéro does not win or lose. He fights all, with the invincible weapons of surprise and irony. For example, what inspires more awe than an immense night sky? Monsieur Zéro appears to be crushed by it. All the stars, planets and galaxies could destroy him with the weight of their icy majesty.

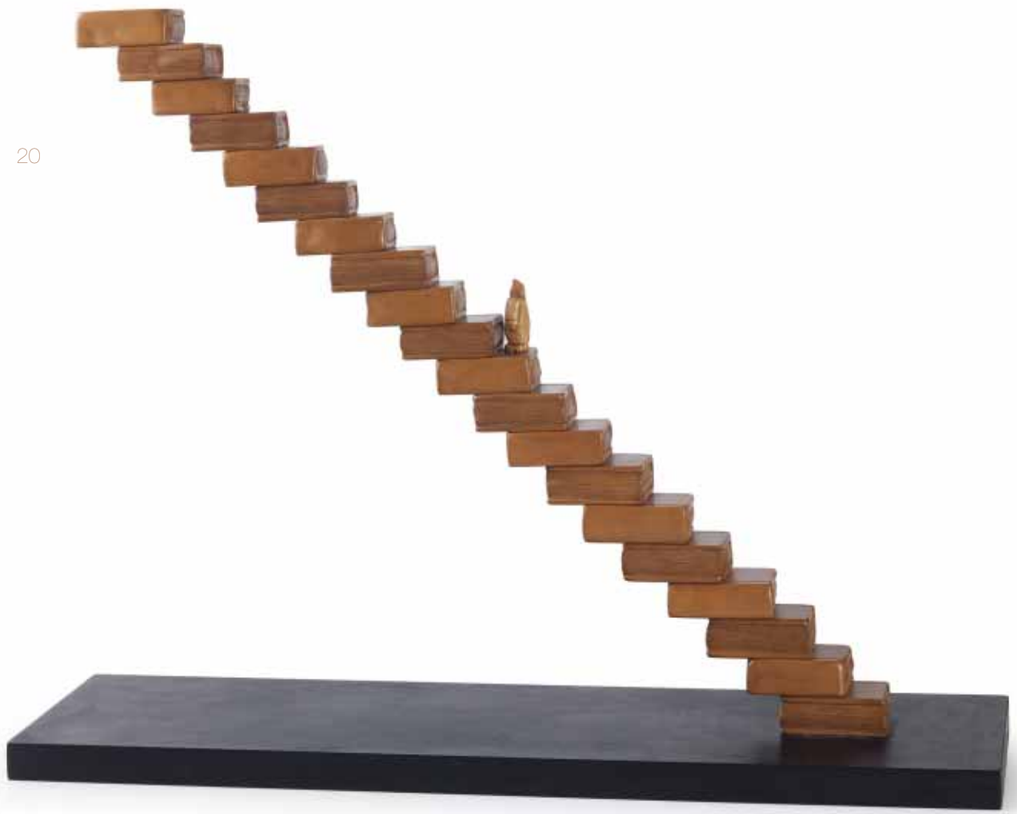
Like Nietzsche, he could also go crazy.

But he only has to take refuge at the back of the stage, where the blackness dominates all, and the balance is safe.

It is possible that those who come across Monsieur Zéro and his grandiose nullity will end up feeling somewhat like his siblings. Infected by his candour, they will then begin to imagine mankind as composed of many Messieurs Zéro, jumping from insane heights with a parachute made out of a book.

It is also possible that after such an encounter people will become suspicious and ask themselves: what if our truest destiny lay in this bookish skydiving and its tragic aura of utopia?

Osvaldo Guerrieri



Le nostre storie
Our stories

Se si entra in una galleria e in qualche angolo ci sono delle ceramiche di Vincent, si è subito attratti da quell'angolo prima ancora di capire se queste piccole forme di terracotta rappresentino qualcosa, se siano sculture o giocattoli. Ma una cosa è certa: sappiamo che in quell'angolo c'è un gioco, e come i bambini vogliamo capirne subito il meccanismo, vogliamo partecipare, vogliamo essere introdotti in quel mondo magico e misterioso, vogliamo scoprirlo.

Così a poco a poco siamo immersi in un universo strano, fatto di libri e carte da giuoco, di farfalle e di campi di neve, di fiori, di fragole, di cavalli…

E tutti questi oggetti insieme

If you walk into a gallery and there are some ceramics by Vincent in a corner, you are immediately drawn to that corner. This happens before you even figure out that these small terracotta forms represent something, be they sculptures or even toys. But one thing is certain: we know that in that corner there is a game and, like children, we yearn to understand its mechanisms; we want to join in, to be introduced to that magical and mysterious world and to discover it.

So, little by little, we are immersed in a strange universe made of books and playing cards, of butterflies and snowy fields, of flowers, of strawberries, of horses…

All these objects together tell

ci raccontano delle storie piene di ironia e di poesia: c'è un giuoco raffinato dietro ogni scultura e nello stesso tempo un'immediatezza che ci afferra subito: ed una volta entrati nel mondo di Vincent, dopo aver scoperto i significati apparentemente ironici che lui ci vuol trasmettere, continuiamo a fantasticare per nostro conto, e cominciamo a raccontarci le nostre storie: ognuno si trova la sua e la sviluppa con la propria fantasia. Certo che è anche molto divertente ascoltare Vincent che ti racconta "le sue sculture" perché te le spiega con tanti particolari, con molta ironia, quasi a voler frugare ogni possibilità di prenderle troppo sul serio.

us stories full of humour and poetry: behind each sculpture is a sophisticated game, and at the same time an immediacy that quickly captures us. Once we enter the world of Vincent – having discovered the seemingly ironic meanings that he wants to convey – we continue to fantasise by ourselves and tell our own stories: everyone finds their own, and develops it with their own imagination. It is also very enjoyable to listen to Vincent narrating his sculptures. He describes them with so many details and a lot of irony, as if trying to prevent us from taking them too seriously.

It is up to us to discover all the poetry hidden in those precise, sophisticated forms, sculpted with

Ma sta a noi scoprire tutta la poesia nascosta in quelle forme ben precise, raffinatissime, confezionate con grande professionalità e puntiglio, da altissimo artigiano.

Tutti gli oggetti sono in terracotta, appena patinata, levigata... ma ogni tanto interviene un colore: spesso il bianco che ci suggerisce l'idea della neve, della pagina bianca oppure un rosso o un rosa, quasi stridenti col rigore della terracotta, che hanno insieme qualcosa di irriverente e di fantasioso: qualche volta sono quasi uno sberleffo.

Citare dei nomi famosi che stanno alle spalle del mondo di Vincent? Proprio non saprei: scarterei gli Steimberg o i Folon anche se superficialmente qual-

professionality and tenacity to the highest levels of craftsmanship.

All items are made of terracotta, with a light patina, polished… and with a sporadic splash of colour: white, which often suggests the idea of the snow, the blank page; red or pink, which sometimes stridently accentuates the rigours of terracotta.

These colours have something which is irreverent and imaginative and the same time: often they almost seem like a smirk.

If you asked me to cite famous names that have helped to shape the world of Vincent? I would not know: I would not mention Steinberg or Folon, even though superficially one might see a resemblance. I also would not

cuno potrebbe vederci una parentela; scarterei certi ceramisti del '900 anche se alcune forme potrebbero riportarci a quel periodo.

Perché Vincent è solo Vincent e l'unica appartenenza innegabile è quella alla cultura francese, quella cultura in forma e poesia, letteratura e ironia, fantasia e rigore si fondono armoniosamente; ma è anche una cultura che va sempre più sparendo e noi non possiamo che ringraziare Vincent che ce la fa ritrovare intatta nei suoi e nei nostri giuochi.

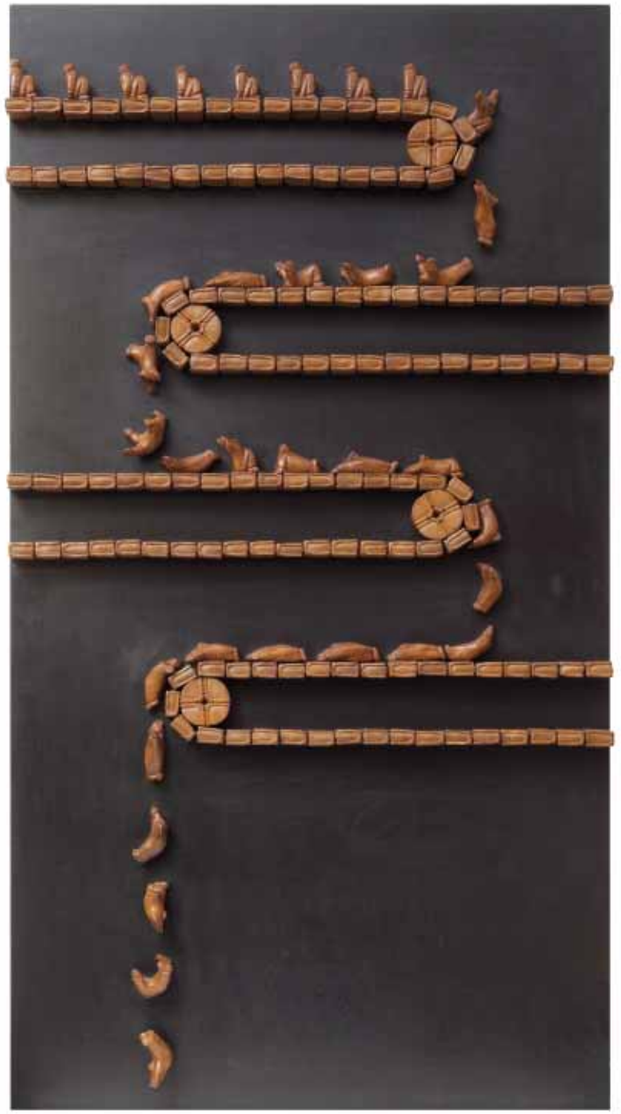
mention some sculptors of the 1900s, even though some shapes might bring us back to that period.

Vincent can only be Vincent, and the only undeniable ties are those with the French culture: that culture of form and poetry, literature and humour, imagination and rigour that all blend harmoniously. It is also a culture that is increasingly at risk of disappearing, and we can only thank Vincent for helping us rediscover it intact in his and our own games.

Emanuele Luzzati

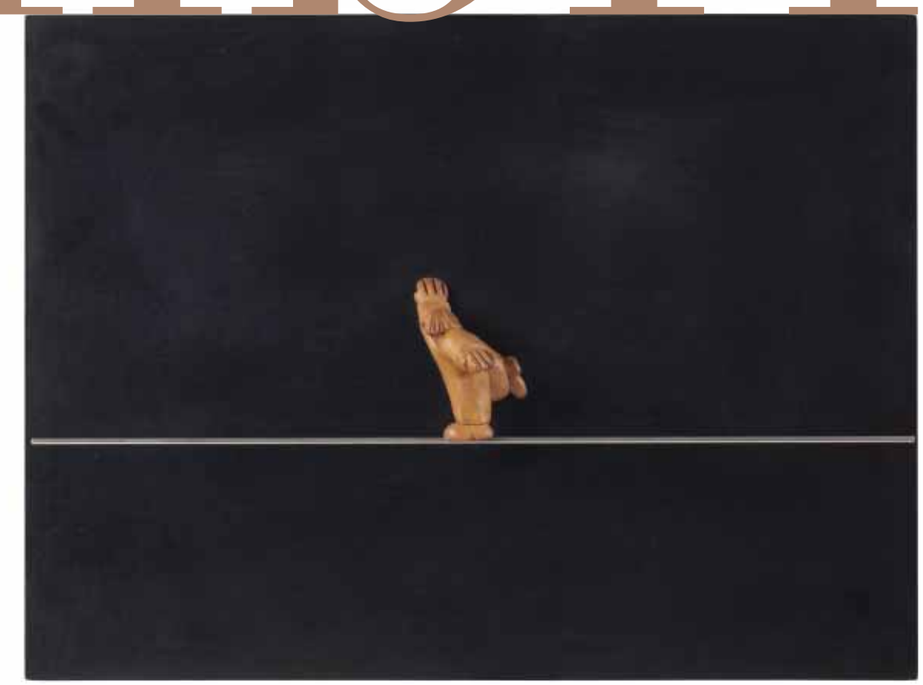
opere
works

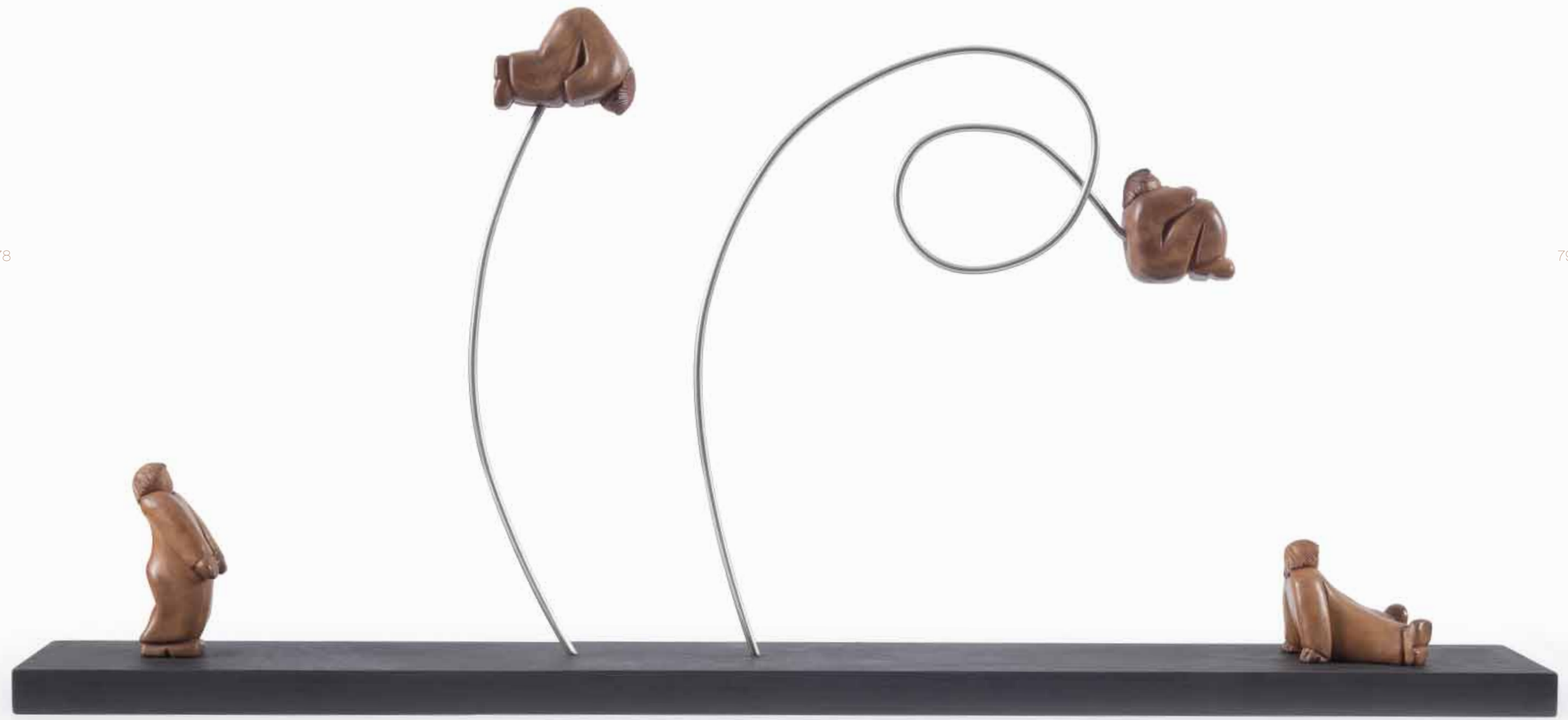
Libri



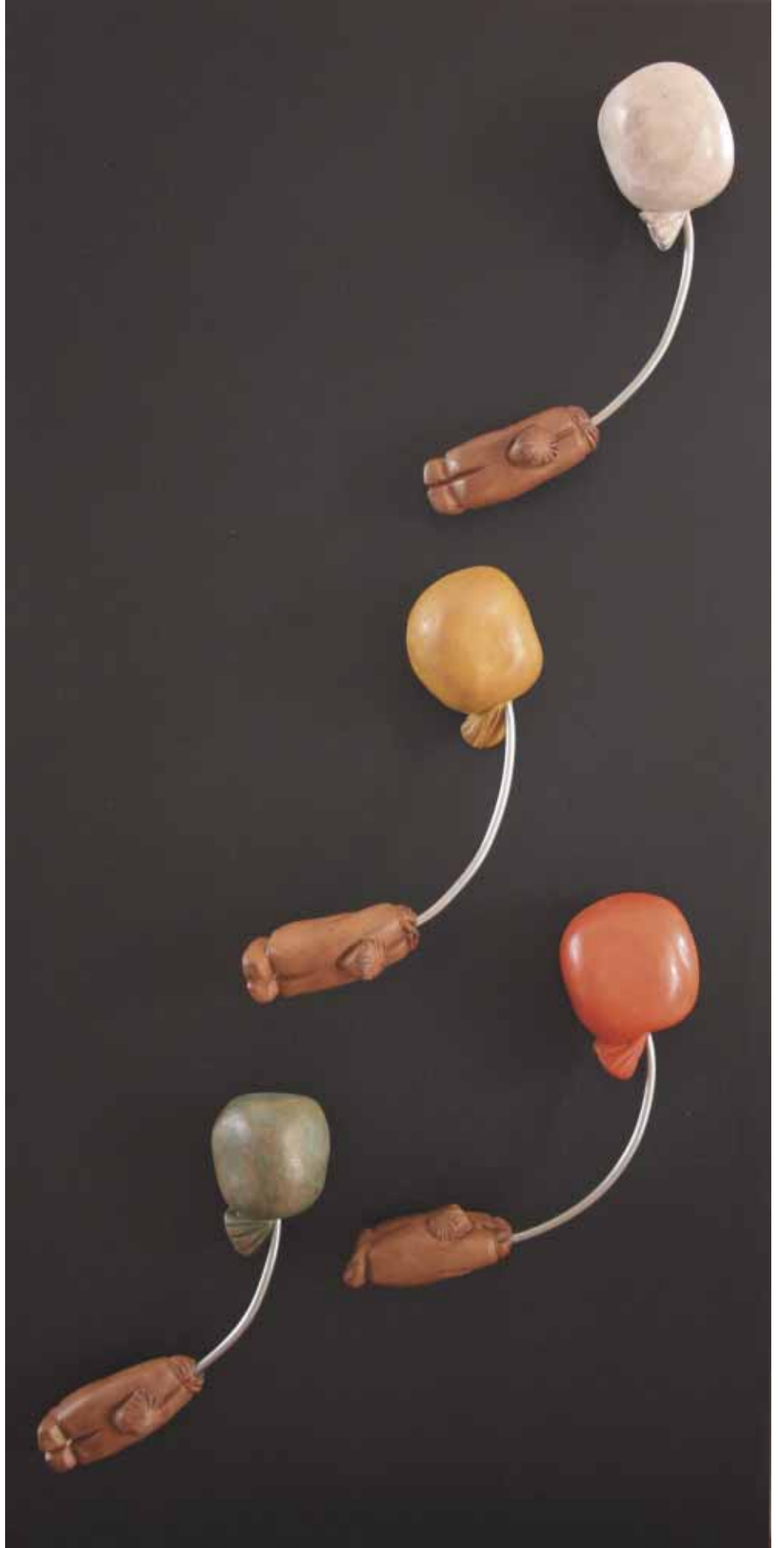
Vascelli

Equilibri





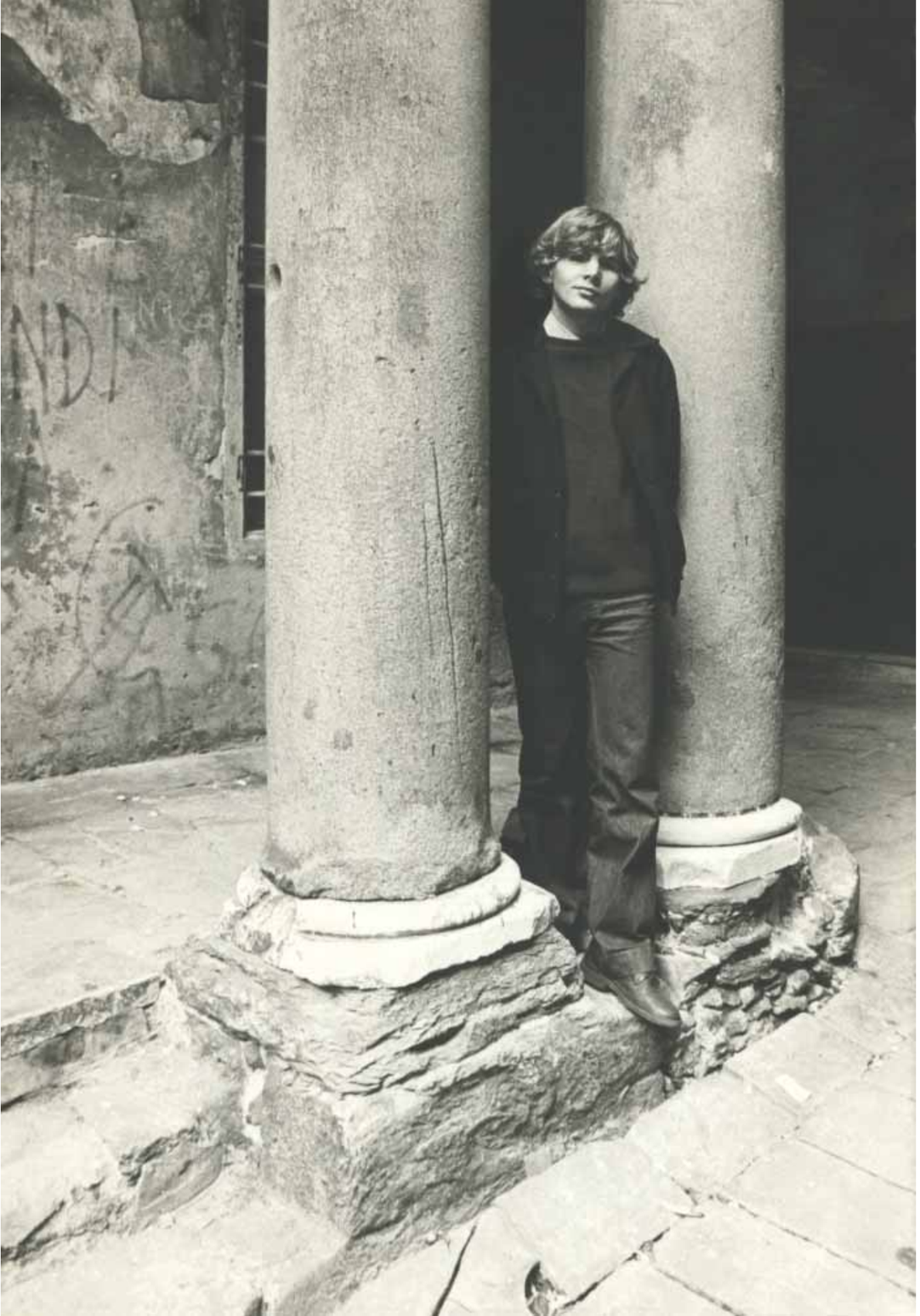
Storie minime



Folla

apparati

appendix



Intervista a Vincent
Interview with Vincent

L'infanzia

Che interessi aveva?
Mio interesse è sempre stata l'arte in assoluto: Pittura, Scultura, Musica e Cinema. La domenica, quando l'ingresso era gratuito, ero sempre al Louvre.
Per il Cinema ho sempre avuto una predilezione, addirittura avrei voluto frequentare una scuola di Cinema.
Il suo hobby preferito?
Ho sempre avuto una grande passione per il mare e la vela.
Si riscontrava già un amore verso l'illustrazione e il disegno?
Mi piaceva Daumier: le sue caricature sui giornali, i suoi quadri, ad esempio le illustrazioni di Don

Childhood

What were your interests?
My interest has always been art in the absolute sense of the word: Painting, Sculpture, Music and Cinema. On Sundays, when admission was free, I was always at the Louvre. I have always had a predilection for cinema – I even wanted to attend cinema school.
Your favourite hobby?
I have always had a great passion for the sea and sailing.
Did you already have a love for illustration work and drawing?
I liked Daumier: his caricatures in newspapers, his paintings – such as the illustrations of Don Quixote – and his sketches/caricatures in clay.
I liked the representations of the

Vincent Maillard, 1979, foto di / photo by Giuliana Traverso

Quichotte, e i suoi bozzetti/caricatura in terracotta.
Nelle chiese romaniche e gotiche mi piaceva la Bibbia raccontata al popolo analfabeta in un fumetto sotto forma di scultura.
Mi piacevano le vignette sul giornale satirico francese *Le Canard Enchaîné*. Molto concise.

Il rapporto col fumetto

Come nasce un fumettista?
Forse è come per me: la voglia di raccontare una storia in un modo più semplice, essenziale e che perciò lascia più spazio e libertà all'immaginazione di chi guarda l'opera.

Come nasce una vocazione

Quale e come è stato il momento della svolta?
Una svolta alla mia vita è stata data, senza dubbio, dalla separazione dei miei genitori e, di seguito, dall'esplosione/dispersione (il mio *Big Bang*) di tutta la famiglia.
Chi e cosa ha maggiormente influito nella carriera artistica di Vincent Maillard?
Grande importanza nella mia carriera artistica venne dalla gallerista Piera Gaudenzi, che ebbe

Bible in the Romanesque and Gothic churches, like comic strips in sculpture form for the illiterate people.
I liked the cartoons of the French satirical newspaper *Le Canard Enchaîné* – very concise.

The relationship with comic strips

Can you explain how a cartoonist is born?
Perhaps it is the same as me: the desire to tell a story in a simpler, more essential way.
A way that inevitably leaves more room to the imagination of the beholder.

How is a vocation born?

What and how was the turning point?
A big change in my life, no doubt, was the separation of my parents and, later, the explosion/dispersion (my own *Big Bang*) of the whole family.
Who and what has had the most influence on your artistic career?
Meeting gallerist Piera Gaudenzi was of great importance for my career. She had and also gave me great confidence, by organi-

e mi diede fiducia, proponendomi la prima mostra nel 1977.

Come si è formato?

Sono un autodidatta.
Ho imparato lavorando e lavorando ancora, senza mai ragionare troppo, altrimenti uno non sceglie di fare questo lavoro. Però ho frequentato l'ambiente artistico grazie all'amico Daniel Bec.

Il personaggio in terracotta "c'est moi"?

Che rapporto ha Vincent con i suoi personaggi in terracotta?

Senz'altro sono io e, attraverso me, come vedo gli altri. Per questo faccio i miei personaggi senza volto, tutti uguali, anonimi, universali.

sing my first exhibition in 1977.

How did you learn?

I am self-taught. I learned by working, over and over again, without ever thinking too much – otherwise one would never choose this job. I also became involved with the artistic community, and I must thank my friend Daniel Bec for that.

The terracotta man "c'est moi"?

What is Vincent's relationship with his terracotta characters?

Without a doubt, they are me; and, through myself, how I perceive others. This is why my characters are faceless, all the same, anonymous, universal.

Vincent e i laboratori

Il rapporto di Vincent Maillard e la didattica:

Il mio rapporto con la didattica è molto istintivo e si riassume nel comunicare o condividere qualcosa.

Quali, secondo Vincent, i metodi di insegnamento e i laboratori che hanno maggiore riscontro negli allievi?

Prima di tutto è importante il divertimento. Il piacere di realizzare e trasformare in qualcosa di concreto quello che era in partenza una semplice idea.

Vincent and workshops

Vincent Maillard's relationship with teaching:

My relationship with teaching is very instinctive.
It can be summarized as the communication or sharing of something.

According to Vincent, which teaching and workshop styles have a better effect on students?

First of all, it is important to have fun. It is the pleasure of building and transforming something concrete, having started from a mere idea.

Vincent Maillard e il figlio Jean, 1994, foto di / photo by Daniel Bec

Biografia
Biography

Vincent Maillard è nato a Parigi nel 1957. Trasferitosi in Italia in giovane età frequenta l'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova, ma è soprattutto attraverso l'amicizia con il pittore francese Daniel Bec e la frequentazione dei suoi amici artisti che si avvicina al mondo dell'arte. Tiene la sua prima mostra di acquerelli a Milano nel 1977: l'apprezzamento e la critica favorevole di Mario De Micheli lo invogliano a continuare.

Oltre agli acquerelli incomincia ad interessarsi alla terracotta, ed è in questo materiale che trova la sua migliore espressione.

Lo stesso anno la gallerista Piera Gaudenzi, entusiasta del suo lavoro, gli propone una prima

Vincent Maillard was born in Paris in 1957. He moved to Italy at a young age, where he attended the Ligurian Academy of Fine Arts in Genoa. He approached the world of art primarily through his friendship with the French painter Daniel Bec and the association with his artist friends.

He held his first exhibition of watercolours in Milan in 1977. The appreciation and favourable reviews of art critic Mario De Micheli encouraged him to continue down this path.

In addition to watercolours he began to get interested in terracotta. It is in this medium that he found the best way to express himself.

In that same year gallerist Piera Gaudenzi, enthusiastic about his

mostra personale di terrecotte presso la galleria “Il Vicolo” di Genova. Sarà un sodalizio che durerà per anni e che continua tutt’oggi. Da allora tiene numerose mostre in diverse gallerie e spazi pubblici.

Dal 1999 una sua opera fa parte della collezione di lampade di Chanukkah del Museo dei Lumi di Casale Monferrato.

Il suo lavoro è seguito con interesse da artisti, critici e personalità del mondo della cultura.

Le presentazioni di Emanuele Luzzati e Flavio Baroncelli hanno accompagnato le sculture di Vincent Maillard con sensibilità e profondità.

Negli anni Ottanta conosce Sergio Noberini e viene a contatto con i ragazzi disabili dell’Istituto David Chiossone per ciechi e ipovedenti di Genova per i quali tiene laboratori nell’arco di alcuni anni. Sarà un’esperienza che lo arricchirà moltissimo umanamente e che si vede riflessa nelle opere di quegli anni.

Per il suo carattere schivo e riservato non ha molti contatti con gli altri artisti e con i loro studi per cui sviluppa uno stile molto personale.

work, offered him his first solo exhibition at “Il Vicolo” gallery in Genoa. It was to be a partnership that would last for years, and one that continues today.

Since then he has held numerous exhibitions in various galleries and public spaces.

His work has been followed with interest by many artists, art critics and personalities from the world of culture.

The presentations by Emanuele Luzzati and Flavio Baroncelli have accompanied the sculptures of Vincent Maillard, bequeathing sensitivity and depth onto them.

In the eighties he met Sergio Noberini, and through him Vincent came into contact with the disabled children of the David Chiossone Institute for the blind and visually impaired of Genoa. For a few years thereafter he held workshops for these children. It was to be an experience that would enrich him a great deal, and that is reflected in his sculptures of those years.

He has developed a very personal style from his shy and reserved character, as he does not have much contact with other artists nor with their studies.

Con le sue terrecotte patinate dà vita ad un universo leggero, magico e misterioso. I suoi omini sono atteggiati di volta in volta in posizioni diverse l’una dall’altra, oppure tutti sono uniti a formare l’identità di un’unica umanità di cui indovinare le sfumature dei pensieri, del carattere, degli umori.

Lavori come *Big Bang, La biblioteca, La scala* sono racconti dell’esistenza, storie piene di ironia e poesia, specchio del nostro vivere insieme come uomini di questo mondo e degli ostacoli che creiamo fra noi.

With his glossy terracotta sculptures he gives birth to a light, magical and mysterious universe. Each time his men are sitting in different positions; or they are all united to form the identity of a single humanity, where nuances of thought, character and mood are to be discovered.

Works like *Big Bang*, *The Library* and *The Stairway* are stories of existence, full of humour and poetry. They are a mirror of our life together as people of this world, and of the obstacles that we create between each other.

Bibliografia
Bibliography

Mario De Micheli
Acquerelli: paesaggi
mostra/exhibition
marzo/march 1977
Galleria d'Arte Ciovasso, Milano

Flavio Baroncelli
Vincent Maillard. Terrecotte
mostra/exhibition
ottobre/october 1977
Galleria d'Arte Il Vicolo, Genova

Mario De Micheli
Acquerelli: nature morte
mostra/exhibition
marzo/march 1979
Galleria d'Arte Il Vicolo, Genova

Guido Arato
Il poeta minimo
novembre/november 1979
Il Secolo XIX

Nalda Mura
"De minimis" di Vincent Maillard
novembre/november 1979
Gazzetta del Lunedì

Germano Beringheli
Vincent Maillard al Vicolo
novembre/november 1979
Galleria d'Arte Il Vicolo, Genova

Giorgio Seveso
Acquerelli e terrecotte
mostra/exhibition
marzo/march 1984, Galleria
d'Arte Moderna, Colonnata (FI)

Emanuele Luzzati
Vincent Maillard
mostra/exhibition
giugno/june 1987
Chapelle des Pénitents,
Saint Paul de Vence (FRA)

Nalda Mura
Lo humour straordinario
degli uomini di Maillard
giugno/june 1988
Istituto Gramsci, Genova

Luigi Tola
Vecchio mestiere…
mostra/exhibition
gennaio/january 1989, Galleria
d'Arte Moderna, Colonnata (FI)

Nalda Mura
Gli uomini di Maillard
febbraio/february 1989
Gazzetta del Lunedì

Edoardo Guglielmino
mostra/exhibition
febbraio/february 1989
Associazione Italo-Americana,
Genova

Flavio Baroncelli
Sculture in terracotta
mostra/exhibition
aprile/april 1989
Galleria d'Arte Cona, Savona

Daniel Bec
Il mestiere di vivere
mostra/exhibition
aprile/april 1990, Galleria d'Arte
Il Vicolo Interior Design, Cesena

Enrico Guidi
mostra/exhibition
maggio/may 1990, Corriere Cesenate

Romano Pieri
mostra/exhibition
maggio/may 1990, Corriere Cesenate

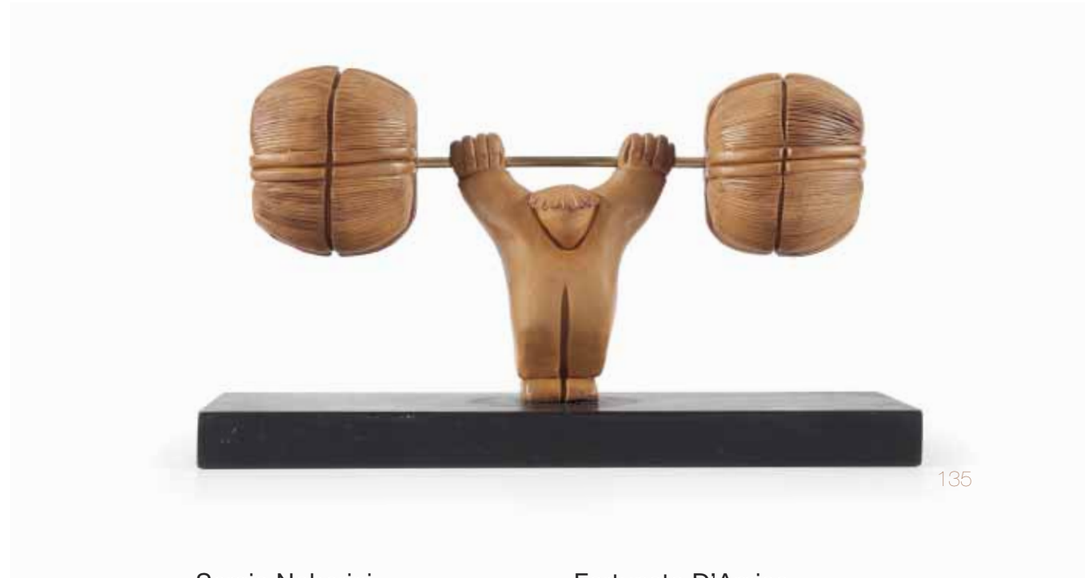
Pier Luigi Raggini
In equilibrio sul filo della vita
maggio/may 1990
Gazzetta del Martedì

Emanuele Luzzati
L'ostacolo da superare…
mostra/exhibition
febbraio/february 1992
Circolo degli Artisti,
Albisola Marina (SV)

Silvia Bottaro
Vincent Maillard
e la storia dell'uomo e del sapere
novembre/november 1994, Il Secolo XIX

Silvia Bottaro
La metafora del sapere
di Vincent Maillard
novembre/november 1994, Liguria

Silvano Godani
Le sculture di Maillard
per l'occhio e il tatto
novembre/november 1996, Il Secolo XIX



Sergio Noberini
mostra/exhibition
luglio/july 2000
Castello della Lucertola,
Apricale (IM)

Flavio Baroncelli
mostra/exhibition
aprile/april 2001
Biblioteca Berio, Genova

Gaetano Gallitto
mostra/exhibition, Siracusa
marzo/march 2006

Gaetano Gallitto
Zagara e Rais
mostra/exhibition
luglio/july 2007, Ispica (SR)

Fortunato D'Amico
mostra/exhibition
Galleria Giorgio Marosi
mostra/exhibition
Fiera del Libro
maggio/may 2008, Torino

Mario Chianese
mostra/exhibition, Framura (SP)
maggio/may 2010

Maura Job
mostra/exhibition, Chiavari (GE)
dicembre/december 2012

Raffaele Niri
L'esercito di terracotta
marzo/march 2014
La Repubblica

Mostre personali
Solo exhibitions

1977 Galleria d'Arte Ciovasso, Milano
Galleria d'Arte Il Vicolo, Genova

1979 Galleria d'Arte Il Tridente, Grosseto
Galleria d'Arte Il Vicolo, Genova

1981 Galleria d'Arte Il Vicolo, Genova

1982 Galleria d'Arte La Pergola, Pesaro

1983 Galleria d'Arte Amnesia, Alessandria

1984 Galleria d'Arte La Soffitta, Colonnata (FI)
Galleria d'Arte Il Bagatto, Grosseto

1985 Galleria d'Arte La Vetrina, Cuneo
Galleria d'Arte Il Tridente, Grosseto

1986 Libreria Villari, Bari

1987 Chapelle des Pénitents, Saint Paul de Vence, France

1988 Istituto Gramsci, Genova

1989 Galleria d'Arte La Soffitta, Colonnata (FI)
Galleria d'Arte Cona, Savona

1990 Il Vicolo Interior Design, Cesena

1991 Galleria d'Arte Cona, Savona

1992 Circolo degli Artisti, Albisola Marina (SV)

1993 Galleria d'Arte Busi, Chiavari (GE)

1994 Galleria d'Arte Cona, Savona

1995 Galleria d'Arte Il Punto, Genova

1996 Galleria d'Arte Cona, Savona

1997 Galleria d'Arte Busi, Chiavari (GE)
Liceo Scientifico Statale Leonardo da Vinci, Genova

1999 Villa Vidua, Conzano (AL)

2000 Castello della Lucertola, Apricale (IM)

2003 Biblioteca Berio, Genova

2006 Galleria d'Arte Cona, Savona
Galleria d'Arte Busi, Chiavari (GE)

2007 Galleria d'Arte Il Vicolo, Genova

2008 Galleria Tricromia, Roma
Galleria Giorgio Marosi, Torino

2009 Fiera internazionale del libro, Torino

2011 Torre Carolingia, Framura (SP)
Galleria d'Arte Il Vicolo, Genova

2012 Galleria d'Arte Busi, Chiavari (GE)

2014 Museo Luzzati, Genova

Elenco opere
List of works

pag. 4	Ingranaggi 2002 cm 59x50x30
10	Ricciolo 2011 cm 21x25x15
12	Palla al piede 1996 cm 15x31x11
15	Cielo stellato 2012 cm 75x73x17
16	Letti a castello 4 1992 cm 14x44x13 (det.)
18-19	Folla allo specchio 2006 cm 15x100x20
20	Scala 2010 cm 50x65x20
23	Libreria alta 2009 cm 130x40x25
24	Pila di libri 2008 cm 100x25x25
25	Cavallino a rotelle 2000 cm 11x25x10
28-29	Big Bang di libri 2003 cm 70x30x30
30-31	Biblioteca 1998 cm 26x150x19
32-33	Biblioteca (det.)
34-35	Tempi moderni 1 2002 cm 130x70x7
36	Tempi moderni 2 2002 cm 92x24x8
37	Circolo culturale 2011 cm 10x15x15
38 sn	Molla 1 2013 cm 45x20x20
38 dx	Molla 3 2013 cm 38x20x20
39	Molla 2 2013 cm 37x20x20
40-41	Cubo 2009 cm 58x40x40
42	Crollo 1995 cm 70x32x23
43	Punto interrogativo 2011 cm 15x15x9

pag. 44 Lettore sulla piramide 2011 cm 22x10x10
45 Giostra 1996 cm 20x50 ∅
46 Ruota della fortuna 2003 cm 40x40x12
47 Com'è possibile? 2008 cm 83x35X25
48 Salto di gioia 2012 cm 55x20x20
49 Groviglio 2012 cm 23x50x45
50-51 Onda 1 2012 cm 19x45x15
52-53 Onda 2 2012 cm 12x33x15
54 I Paracadute 2009 cm 100x70x10
55 Paracadute 2010 cm 50x25x12
56-57 Arcobaleno 2012 cm 72x120x30
58 Rubinetto 2012 cm 102x27x15
59 Cacciatori di farfalle 2012 cm 42x30x20
60 Barchetta 3 2011 cm 42x25x25
61 Barchetta 5 2008 cm 60x60x17
62-63 Vascello 1 2011 cm 60x37x15
64 Barchetta 2 2011 cm 30x30x15
65 Vascello 3 2011 cm 30x30x15
66-67 Vascello 2 2008 cm 80x60x35
68-69 Barchetta 4 2011 cm 24x25x15
70 Barchetta 1 2011 cm 42x35x15
71 Barchetta 6 2011 cm 30x15x15
72 Funambolo 1 2012 cm 30x40x7
73 Funambolo 3 2012 cm 30x40x7
74 Funambolo 4 2012 cm 30x40x7
75 Funambolo 2 2012 cm 30x40x6
76 Conversazione 2011 cm 25x25x7
77 Rolling stone 2010 cm 80x80x6 (det.)
78-79 Salto 1997 cm 31x67x10
80-81 Arcobaleno 2012 cm 72x120x30 (retro/back)
82-83 Bonjour monsieur 1, 2, 3 2012 cm 10x15x13
84-85 Palloncino rosso 1, 2 2008 cm 24x15x15
86 Volo di palloncini 2011 cm 40x25x7
87 sn Palloncino per tre 2009 cm 40x15x7

pag. 87 dx Palloncino per due 2009 cm 40x15x7
88 Aggrappato a un sogno 2011 cm 45x15x15
89 Confronto 1997 cm 26x8x7
90 Finestre 2010 cm 36x25x25
91 Personaggio con una pila libri 2010 cm 20x10x10
92-93 Corridoio scolastico 2012 cm 12x100x8
94-95 Teatro - Inchino 2012 cm 22x70x16
96-97 Folla 2000 cm 10x50 ∅
98-99 Folla (det.)
100-101 Folla che guarda in su 2006 cm 11x40x40
102-103 Big Bang 1 2003 cm 70x30x30
104-105 Big Bang 2 2003 cm 68x30x30
106 Insulti 1996 cm 13x42x42
107 Torre di Babele 2002 cm 82x40x40
108-109 Stormo 2002 cm 37x30x20
110-111 Folla alla porta 2000 cm 18x50 ∅
112-113 Letti a castello 1, 2, 3, 4 1992 cm 14x44x13
114-115 Seggiola 2013 cm 92x40x40
116-117 Poltrona 2013 cm 83x63x55
118-119 La sedia della nonna Milietta 2014 cm 82x45x40
125 Palloncino di libri 2004 cm 17x10x10
126 Chiocciola 1994 cm 7x10x6
127 Conchiglia 2011 cm 11x15x15
131 Chanukkah 1999 cm 60x27x10
132 Mosca cieca 2009 cm 10x20x20
135 Sollevamento pesi 2004 cm 14x25x10
137 Torre di libri altissima 2010 cm 220x35x35
138 Ultimo spettatore 1992 cm 8x24x20

retro copertina / back cover
Arrampicarsi sugli specchi 2004 cm 100x70x9

tecnica: modellato in terracotta patinata o in terracotta colorata e patinata
technique: glossy moulded terracotta or painted moulded terracotta

Museo Internazionale Luzzati

Porta Siberia, concepita alla metà del '500 dal celebre architetto Galeazzo Alessi, è oggi un moderno polo culturale, parte attiva del tessuto urbanistico dell'Area, grazie all'intervento di recupero promosso da Porto Antico spa e realizzato da Renzo Piano. Sede del Museo Luzzati, raccoglie i più diversi materiali dell'opera del Maestro (grafica, teatro, illustrazione, arte applicata, ecc.) ma anche mostre temporanee di altri artisti. La struttura è gestita da Nugae srl progetti culturali mostre edizioni, Genova, che cura e pubblica volumi illustrati e monografie, edita cartelle d'arte e multipli d'autore, progetta e coordina eventi culturali e laboratori didattici.

Porta Siberia – which was designed in the second half of the 16th century by famous architect Galeazzo Alessi – is today a modern cultural focal point. It is a living part of the urban fabric, thanks to restoration works promoted by Porto Antico s.p.a. and carried out by Renzo Piano. It houses the Luzzati Museum, with its large collection of artworks by master artist Emanuele Luzzati (theatre, illustration works, applied art, etc.); and also temporary exhibitions of other artists.
The Museum is managed by Nugae s.r.l. Genoa, editor and publisher of illustrated books and art portfolios, and organiser of exhibitions, cultural events and workshops.

Luzzati International Museum

MIL onlus
(organizzazione non lucrativa di utilità sociale)

Fondato a Genova nel luglio 2008, promuove l'arte di Emanuele Luzzati attraverso mostre, pubblicazioni, incontri scientifici e culturali in Italia e all'estero.

MIL onlus
(nonprofit public benefit organisation)

Founded in Genoa in July 2008, it organises exhibitions, edits publications and arranges cultural and scientific events to promote Emanuele Luzzati's work in Italy and abroad.

Presidente Onorario / Honorary President
Gabriella Luzzati

Presidente / President
Beppe Veruggio

Vice Presidente / Vice President
Renzo Gardella

Soci Onorari / Honorary Members
Altan, Tonino Conte, Filippo Crivelli, Armando Milani, Moni Ovadia, Renzo Piano, Maurizio Scaparro, Meir Shalev

Comitato Scientifico / Scientific Committee
Gianfranco De Bosio, Antonio Faeti, Matteo Fochessati, Gianni Rondolino

finito di stampare nell’aprile 2014